

preoccupato giustamente di favorire i gradi inferiori, anch'io verrò a dire una parola in favore dei gradi più elevati.

L'antica legge stabiliva che tutti gli ufficiali di marina, i quali da due anni erano rivestiti del grado, avevano diritto ad una pensione corrispondente al grado superiore.

Questo favore, che certo non costituiva un privilegio, altro non era che un equo compenso che si voleva accordare ai maggiori sacrifici richiesti dalla natura della carriera. E certamente, quantunque questo articolo sia informato sulle basi stesse prima esistenti per gli ufficiali delle armi speciali dell'esercito, non esiste però tra questi e quelli nel fatto un'identica condizione di progressività, principalmente nei gradi superiori, essendo noto che gli ultimi hanno mezzi di poter più facilmente progredire in carriera.

Il precedente ministro della marina, l'attuale onorevole presidente del Consiglio, nel presentare questo progetto di legge, conservava questa condizione vantaggiosa soltanto ai contr'ammiragli ed ai capitani di vascello. Seguivano poi i nocchieri, i capi cannonieri, ecc., ecc. Vale a dire, si voleva accordare questo compenso a tutti coloro i quali, per effetto di carriera, in certo qual modo, non hanno sfogo ulteriore tostochè giungono a quei gradi.

Diffatti, allorquando un ufficiale della marina giunge al grado di colonnello o capitano di vascello, egli è certo che, paragonato all'uffiziale dell'esercito, si trova in qualche difficoltà relativamente al suo progredire in carriera.

Nell'esercito gli ufficiali delle armi speciali hanno l'uscita nella fanteria o altrove, non appena ottengono il grado di generale: nella marina invece devono rimanere nel corpo.

Di più, qui abbiamo un numero determinato di uffiziali, mentre nell'esercito ce n'è, non dirò quanti se ne vogliono nominare, ma certamente un numero considerevolissimo.

Dunque non può esistere la parità assoluta, e molto opportunamente il Ministero proponeva per i capitani di vascello e per i contr'ammiragli questo compenso.

La Commissione, forse per seguire il principio di assoluta uniformità, ha creduto di togliere questo vantaggio, e, forse per avvalorare questa sua determinazione, essa lo denomina *privilegio*. Ho già detto come a me sembri non un privilegio, ma un compenso.

Ora che il Ministero ha abbandonato il suo progetto, è difficile che io riesca a persuadere la Camera di ripigliarlo; per conseguenza, pigliando una via di mezzo, amerei, se così volessi, di conciliare il principio di rigorosa eguaglianza alla necessità in cui si trova la marina di essere compensata nei gradi superiori, affinché alcuni non abbiano incentivo a lasciare il servizio appena raggiungono le condizioni volute per la pensione.

A tal fine, nell'ultimo alinea dov'è detto: « se ab-

biano compiuti nove anni di servizio effettivo, » ecc. restringendo questa durata del servizio, io direi: « se abbiano compiuti sei anni di servizio effettivo, » ecc.

ANGIOLETTI, ministro per la marina. Che cosa propone?

BIXIO. Sei anni invece di nove.

ANGIOLETTI, ministro per la marina. Riferendo alle parole che ho pronunciato partendo da un principio di pura equità, mi dispiace di ritornare sopra un terreno affatto opposto a quello sul quale l'onorevole Ricci è disceso. Riguardo all'aumento di un quinto della pensione, non parrà strano ch'io proponga di far questo vantaggio a coloro soltanto che contano dodici anni di servizio nello stesso grado, invece di aderir alla proposta della Commissione, che limitò questo periodo a nove anni, poichè sono in ciò indotto dalla considerazione che pochi giorni sono la Camera ha votato per gli ufficiali dell'esercito una legge nella quale il servizio che si richiede a quest'uopo nello stesso grado fissato in dodici anni.

Accetto completamente il progetto della Commissione relativamente all'abolizione di questo privilegio perchè dai privilegi abborro. Non trovo fondata la ragione relativamente alla minore probabilità d'avanzamento che si ha nell'armata in confronto dell'esercito. È cosa notoria che gli avanzamenti sono meno facili in un corpo piccolo che in un corpo grande, e che mentre la marina ha un effettivo di circa 15,000 uomini, l'esercito ne annovera oltre a 300,000. Ciò non ostante vedo nella nostra marina degli ammiragli e dei vice-ammiragli i quali sono abbastanza giovani per provare che anche nell'armata si giunge presto ai gradi superiori e quali è naturale che non si possa andare.

Proporrei quindi che invece di nove anni si dicessero dodici anni di servizio, come portava il progetto ministeriale che fu modificato dalla Commissione.

BIXIO. Appoggio l'emendamento Ricci per le stesse ragioni per le quali ieri ho presentato l'emendamento nel quale io domandava un limite più inoltrato d'età e prego il signor ministro di accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Ricci. A senso mio vi sono questo proposito per la marina delle ragioni molto importanti che non possono applicarsi all'esercito.

Se il signor presidente me lo permette, dirò poche parole.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BIXIO. Io sono di quelli che nella Commissione hanno sostenuto che si dovesse, per quanto era possibile, pareggiare la condizione dell'armata di mare quella dell'esercito; ma poi, essendo andato a Genova ho consultato alcuni ammiragli, e specialmente quel che più mi dispiacerebbe che abbandonassero il servizio, e mi sono convinto che se noi esigiamo che abbiano 12 anni di grado per ottenere l'aumento del quinto della pensione, corriamo pericolo di perdere i migliori ufficiali di mare. Infatti collo sviluppo che prende la marina mercantile un contrammiraglio trova facilmente un buon impiego, o quale direttore di un